

Alla c.a.  
Riccardo Iacona  
Conduttore PRESA DIRETTA

*«Quale sarà la condizione della società e della politica di questa Repubblica di qui a settant'anni, quando saranno ancora vivi alcuni dei bambini che adesso vanno a scuola? Sapremo salvaguardare il primato della Costituzione, l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e l'incorruttibilità della giustizia, oppure avremo un governo del denaro e dei disonesti?» Joseph Pulitzer se lo chiedeva all'inizio del Novecento, quando per sua iniziativa nasceva la Scuola di giornalismo della Columbia University di New York. Era convinto che la risposta dipendesse in buona parte dalla qualità dell'informazione. A distanza di un secolo, nel momento in cui il consumo di notizie ha raggiunto ritmi prima inimmaginabili e rischia paradossalmente di rovesciarsi in disinformazione, la richiesta di qualità è ancora più decisiva per il bene pubblico. Perché «la nostra Repubblica e la sua stampa progrediranno o cadranno insieme». Prefazione **Joseph Pulitzer SUL GIORNALISMO. BOLLATI BORINGHIERI EDITORE 2009***

Siamo una cooperativa sociale che gestisce servizi rivolti a bambini e ragazzi, famiglie, cittadini che attraversano un momento di disagio (Cooperativa Sociale Adelante ONLUS, [www.adelanteonlus.it](http://www.adelanteonlus.it)).

Le nostre forme di accoglienza e accompagnamento nel tempo si sono trasformate, differenziate, arricchite per riuscire ad essere sempre più concrete e utili. **Hanno cercato forme nuove oltre i muri delle strutture per incontrare i volti delle persone.** Questo attraverso **progetti domiciliari, territoriali e pure residenziali**, a seconda dei bisogni delle persone che nel tempo abbiamo incontrato. Le famiglie e i ragazzi che ci interrogano quotidianamente ci impongono di dare sempre più senso e significato alle domande più scomode e faticose di cittadinanza, di dignità, di appartenenza. Ci chiedono di riconoscerle e di stare anche nel loro disagio, nella complessità di situazioni mai uguali e tante volte mai risolte. Ci costringono continuamente a fare i conti con la nostra professionalità, ci chiedono di contestualizzare, di guardare e vedere le loro storie e di non classificarli o uniformarli dentro categorie che contribuiscono a creare impotenza e immutabilità. **E ci sollecitano anche a mettere in gioco la nostra professionalità scegliendo in modo intenzionale i messaggi, le narrazioni attraverso le quali ricostruiamo i loro percorsi.**

Ci chiedono di non usare la loro storia per chiedere solidarietà, di non costruire un lavoro ma di stare insieme sulle domande, di abitare il territorio, di non aver paura della complessità del loro disagio e delle loro vite. Sono già stati visti e categorizzati come emarginati, maltrattati o maltrattanti, dalle mille modalità di rappresentazione e lettura univoca della realtà a cui siamo abituati. **La nostra professionalità si è sempre interrogata molto sulle forme di sostegno e di autonomia** e l'intenzionalità educativa che ci contraddistingue non può prescindere da una forte attenzione ai messaggi che veicoliamo con i nostri comportamenti e con le parole. La finalità alta dell'accompagnamento e dell'accoglienza si è da sempre intrecciata con il come, con le modalità in cui proporre vicinanza e sostegno. Con il modo con cui garantire e tutelare la valenza pubblica e sociale di interventi piccoli e particolari perché solo richiamando una responsabilità comune e diffusa è possibile dare cittadinanza e inclusione a situazioni e persone.

**Rispetto a ciò ci stiamo interrogando molto sul senso dell'inchiesta seguita nella trasmissione Presa Diretta.** Ci chiediamo se ci si sia interrogati a fondo sui messaggi da veicolare, sull'impatto delle narrazioni. Pur consapevoli che situazioni degenerate vadano assolutamente denunciate tuttavia ci chiediamo come

mai lo scotto culturale lo stiano vivendo ancora famiglie e realtà che risultano estranee alle situazioni descritte. E come mai i livelli istituzionali che non si sono presi la responsabilità di investire sulle politiche sociali e familiari si sentano ad oggi ancora più rinforzati nei tagli arbitrari ad un sistema di servizi che, nella nostra esperienza ventennale, non è stato minimamente rappresentato dalla vostra trasmissione.

**Come cittadini, operatori sociali e professionisti ci sentiamo quindi di sottolineare lo sconcerto** rispetto all'impostazione emozionalistica, all'assenza di confronto, alla sovrapposizione di forme e modelli di accoglienza, alla rappresentazione univoca di una realtà a scapito della conoscenza e dell'investimento verso il miglioramento di un sistema sicuramente perfettibile ma non per questo da demolire in questo modo gratuito e parziale.

**Parafrasando Michela Murgia il raccontare è sempre meno un atto emotivo e sempre più un atto politico che influisce sulle persone, che ridà nome alle cose e che costruisce significati.**

Facciamo attenzione quindi, teniamoci vigili e aiutiamoci, educiamoci insieme ai processi narrativi, coltiviamo la complessità e offriamo sguardi aperti e consapevoli di ciò che andiamo a creare, perché le parole costruiscono mondi e noi sempre più abitiamo narrazioni di realtà.

*Cooperativa Adelante  
Bassano del Grappa (VI)*

*3 febbraio 2015*